

Il rapporto fiume e città

Paesaggio Zero,
Cascina Le Vallere, Moncalieri,
Giovedì 29 maggio 2008

Emiliano Colacchi
(dottorato Iapr-Iref Lombardia)

Evoluzione storica

La città nei suoi processi evolutivi contemporanei ha giocato spesso un ruolo di riduzione delle funzioni spaziali dei suoi corsi d'acqua secondo una doppia logica:

a) funzionalizzazione dello spazio fluviale urbano alle esigenze dello sviluppo economico delle città

Evoluzione storica

- b) identificazione di un'unica funzione urbana specifica del fiume: la sicurezza idraulica (ciò determina le politiche pubbliche presentate nel corso del novecento: opere di regimazione e canalizzazione delle acque, continui interventi di difesa idraulica, nonché il grande rilievo dato agli interventi emergenziali post-alluvionali).*

Waterfront regeneration

- Da aree urbane degradate a zone di prestigio
- Caratterizzazione specifica delle città
(*waterfront cities*)
- Ampia diffusione a livello globale

Evoluzione storica

Gli studi fluviali hanno dimostrato come l'applicazione delle politiche di difesa idraulica con l'unica funzione di assicurare la sicurezza agli abitanti delle città fallisca nei suoi obiettivi. Ciò determina l'esigenza di riconsiderare il rapporto tra città e fiume a partire da una concezione olistica che recuperi funzioni un tempo presenti nei fiumi urbani.

Trasformazione della città e del suo territorio

Come tutti gli strappi, l'evoluzione urbana nelle aree fluviali è destinata a ricucirsi nel tempo: nel linguaggio dell'urbanistica ciò si chiama trasformazione nell'uso della città e del suo territorio.

Ne deriva un'inevitabile partita attorno alla destinazione d'uso di quei terreni liberati che vede coinvolti ragioni e attori dei più diversi tipi.

La partita si gioca con gli strumenti della pianificazione e progettazione urbana.

La domanda che ci poniamo guardando alla partita con l'attenzione rivolta a una possibile nuova centralità del fiume: il macroquadro per il recupero di una funzione ordinatoria del fiume quale è?

Quello dato dal piano strategico? L'arena deregolementata della speculazione edilizia delle aree liberate?

O è meglio allargare l'ambito della tutela ambientale delle acque ad aspetti di natura paesaggistica che sembrano meglio calibrare i rapporti di fruizione ma anche di rispetto tra cittadini e fiume?

Pianificazione strategica e trasformazioni urbane

- “La pianificazione territoriale è lo strumento principale per sottrarre l’ambiente al saccheggio prodotto dal “libero gioco” delle forze di mercato. Alla logica quantitativa della accumulazione di cose, essa oppone la logica qualitativa della loro “disposizione”, che consiste nel dare alle cose una forma ordinata (in-formarle) e armoniosa. **Non si tratta, soltanto, di porre limiti e vincoli. Ma di inventare nuovi modelli spazio-temporali, che producano spazio (là dove la civiltà quantitativa della congestione lo distrugge), che producano tempo (là dove la civiltà quantitativa della congestione lo dissipa) e che producano valore aggiunto estetico”** (Giorgio Ruffolo, *Il carro degli Indios*, Micromega 3/96)

Pianificazione strategica e trasformazioni urbane

La pianificazione urbanistica e territoriale è incappata in fallimenti di governo (pianificazione *regolatoria*) che ne hanno impedito la capacità di conseguire risultati di equilibrio spazio-temporale nei modelli di crescita urbana.

La pianificazione strategica mira a correggere questi fallimenti di governo: alla logica dell'appropriazione "privatistica" del bene comune "città" contrappone la ricerca di condizioni di sostenibilità, assieme ambientale, economica, sociale e intergenerazionale, di lungo periodo.

Pianificazione strategica e trasformazioni urbane

La pianificazione strategica, nella sua accezione ideale, deve placare ogni ipotesi di acquisizione privatistica dei beni comuni che affiorano in ogni città al fine di garantire un uso sostenibile degli stessi e una eventuale loro trasformazione in beni collettivi il cui utilizzo genera una valorizzazione diffusa e generale (Salzano parla di ritorno al **“valore d’uso”** dei beni comuni territoriali contro il **“valore di scambio”** che ad essi viene attribuito da gestioni privatistiche)

Pianificazione strategica e trasformazioni urbane

Offriamo una prima interpretazione di alcune direttrici di riqualificazione paesaggistica, territoriale e urbana dei tratti fluviali di un manipolo di città strategiche impegnate nell'individuazione di funzioni di rigenerazione urbana delle proprie comunità cittadine.

La vicenda dei lungo fiume, dell'utilizzo distorto delle risorse idriche, dell'appropriazione egoistica dei river front è uno stimolo importante alla riflessione attorno al problema del rapporto tra pianificazione strategica e fiume. Non potendo essere questa la sede in cui sviluppare ragionamenti troppo generali su questo rapporto abbiamo deciso di osservare più da vicino come esso si estrinseca nel caso di Torino e Trento.

La pianificazione strategica e gli spazi fluviali

Una pianificazione strategica, anche in funzione del vincolo di sostenibilità di cui abbiamo appena detto, per essere realmente innovativa rispetto alle più tradizionali politiche urbane deve dar luogo a serie **caratterizzazioni** e analisi complesse dei territori su cui le azioni di progetto e degli attori urbani si esercitano. Non una mera descrizione, ma una vera e propria interpretazione, anche storica, che si muova nella direzione della “comprensione” dello spirito del luogo.

Torino

Torino, città dalle geometrie urbane perfette che conserva ancora una configurazione spaziale equilibrata, presenta un discreto livello di continuità funzionale e territoriale con l'elemento acquatico che la percorre. E' innegabile che anche da un punto di vista paesaggistico l'effetto di quinta, costituito dal sistema complementare fiume-colline torinesi che fa da corona alle propaggini orientali della città, rappresenta un elemento non secondario nella definizione geografica della città.

Torino

Ma Torino è anche città dalle profonde radici industriali. Seppur parzialmente diffusi, non mancano i segni di uno sviluppo metropolitano denotato da quei fenomeni di dispersione della crescita urbana che mettono a rischio la riconoscibilità di una trama storica alla base della città.

Il sistema fluviale torinese

- Il Po è il corso d'acqua principale ed ha avuto un ruolo di loisir e di navigazione nei secoli passati; la sponda sinistra dovrebbe costituire un parco continuo;
- La Dora ha rappresentato fin dal Settecento il luogo degli insediamenti industriali e manifatturieri, e ha subito rilevanti canalizzazioni in ambito urbano;
- La Stura di Lanzo conserva tuttora potenzialità ambientali, benché le sponde siano degradate per la localizzazione di attività industriali;
- Il Sangone è oggetto di risanamento e recupero delle sponde, in molti tratti degradate e con orti urbani.

PROFILO STORICO-URBANISTICO DELLA CITTÀ DI TRENTO

“Il Trentino non è terra di città, è terra di monti e di acque, di boschi e frutteti. Gli insediamenti umani sono parte integrante del paesaggio. Trento è storicamente la sola vera città: fenomeno anomalo, in certo modo estraneo al suo territorio, non a caso per molti secoli luogo di dominio mal digerito dal contado... Eppure Trento è essa stessa *città-natura*, in cui il paesaggio naturale prevale su quello urbano. L’immagine della città nei secoli si radica nel fondale dei suoi monti, nello scorrere largo del suo fiume. Si pensi al magico ritratto dipinto da Albrecht Durer nel 1495... Trento città centripeta, dunque, costruita per attrarre e concentrare, ma anche capace di respingere ai suoi margini, per non soffocare... Trento *città densissima e compatta* e allo stesso tempo *città disseminata*, che si inerpicia sulla crocchia di colline verso oriente, che si espande nel fondovalle.”

Renato Bocchi, *Trentino. Monti, Laghi, Paesi e città*

L'ADIGE A TRENTO: IL FIUME CANCELLATO

La dimensione preminente nel Piano Strategico di Trento è l'idea di ricucitura del fiume rispetto alla città consolidata.

Ma dove e in che forme si è realizzato lo strappo?

L'antefatto va individuato nella deviazione dell'alveo del fiume verso il monte Bondone operato dagli austriaci per realizzare la ferrovia nel 1858.

Il fatto è già di per sé significativo del destino che sarebbe dovuto toccare all'Adige: lo sviluppo delle sue caratteristiche di elemento naturale, privato della dimensione ordinatrice a favore di strutture viarie longitudinali che ne nascondono i legami trasversali con la città

CONFORMAZIONE URBANA DELLA CITTÀ E FUNZIONE ORDINATORIA DEI SUOI ELEMENTI NATURALI

Trento non è città compatta, ha uno sviluppo policentrico e sparso che è condizione indispensabile per un corretto svolgimento della funzione ordinatoria, rispetto alla dislocazione della città, dei suoi elementi naturali. Ciò dà luogo per il settore collinare, ma anche per l'area alle pendici del monte Bondone, a un'appropriazione dei luoghi geografici molto differente rispetto all'insediamento urbano di fondovalle, insidiata ma non del tutto obliterata dallo sviluppo suburbano recente; a tal punto resistente che ancora è in grado di improntare il carattere policentrico superstite della città.

Il Piano strategico: azioni e progetti

Il progetto di rigenerazione urbana. L'intervento puntuale, ma con effetti sistemici sulla scala ampia delle relazioni territoriali, e non la logica onnicomprensiva dei piani urbanistici. La cultura della progettazione integrata contro soluzioni parziali e monofunzionali ai problemi di gestione dell'elemento acquatico nel contesto urbano.

Sono queste le misure e dimensioni d'azione su cui opera la pianificazione strategica.

Il piano strategico: azioni e progetti

Il progetto urbano nella grammatica dell'urbanistica contemporanea è **progetto complesso e integrato**, avendo riferimento sia alle **dimensioni disciplinari** plurali richiamate nel processo di definizione del progetto stesso che agli **effetti territoriali e spaziali** che quest'ultimo genera e diffonde oltre l'ambito puntuale inciso.

I progetti di riqualificazione fluviale: i paradigmi. Una tipologia per la caratterizzazione.

La questione della scala territoriale su cui far valere l'impatto (l'*outcome*) del progetto: il quartiere, la città, la metropoli;

Il contesto su cui incide l'azione progettuale (l'*output*):
spazio, luoghi, parchi;

La forma con cui si articola l'intervento: natura, artificio,
cultura

I progetti di riqualificazione fluviale: i paradigmi. Una tipologia per il disegno strategico

L'intenzione progettuale si misura con i caratteri fisico-ambientali del fiume, ma anche con l'esperienza che un singolo centro urbano ha fatto intermini di progettazione integrata e complessa e di affinamento delle capacità previsionali mediante tecniche come la pianificazione strategica: può essere conservazione/valorizzazione, riscoperta/re-invenzione, costruzione/provocazione;

Il significato: permanenza, simbolo, gioco, struttura;

La relazione del fiume con il contesto urbano:
sovrapposizione, integrazione, inclusione.

L'intervento di riqualificazione fluviale tradizionale. La combinazione dei paradigmi progettuali

Esiste una modalità di intervento di bonifica/riqualificazione fluviale primaria che segue un percorso predefinito, con una dimensione meramente conservativa e di tutela naturalistica:

Dimensione: città

Contesto: luoghi;

Forma: natura;

Intenzione: conservazione/valorizzazione;

Significato: struttura;

Relazione: integrazione.

L'intervento di riqualificazione fluviale tradizionale. La combinazione dei paradigmi progettuali

- **Dimensione:** città
- **Contesto:** luoghi;
- **Forma:** natura;
- **Intenzione:** conservazione/valorizzazione;
- **Significato:** struttura;
- **Relazione:** integrazione

E' il caso del progetto **Torino città d'acque**, inserito nel **Primo Piano strategico di Torino (2000)**, o del progetto di bonifica dell'area S.L.O.I a nord di Trento.

Torino città d'acque

- Bonifica delle fasce spondali inquinate (Stura, Sangone) e trasformazione in parchi pubblici;
- Incremento dei bacini di esondazione liberi da ostacoli antropici, sviluppo delle attività di monitoraggio e controllo delle fasi di piena, consolidamento degli argini in erosione per ridurre i danni potenziali dei fenomeni alluvionali;
- Potenziamento del trasporto fluviale turistico con battelli sul Po e delle attività sportive remiere su alcuni tratti idonei dei 4 fiumi;
- Riqualificazione e risanamento delle aree spondali di proprietà pubblica; acquisizione e risanamento delle fasce spondali private di maggior interesse;
- Utilizzo di tecniche e materiali con presupposti di basso impatto e di compatibilità ambientale (bonifiche, ingegneria naturalistica, recupero cave e discariche, rinaturazione di ambiti potenzialmente favorevoli, gestione naturalistica della flora e fauna spontanea, utilizzo di stabilizzanti per piste ciclabili, riduzione al minimo dei fattori di impermeabilizzazione dei terreni, ecc..) anche con la predisposizione di cantieri sperimentali modello (es: sponda Po parco del Meisino);
- Gestione differenziata delle future aree verdi;

Ambito fluviale paesaggistico. La definizione del PUP di Trento.

E' il concetto chiave di cerniera tra tutela dell'ambiente e sviluppo urbano.

Si estrinseca in tre dimensioni:

- **criterio della continuità:** il concetto di confine, di barriera architettonica, di confine amministrativo male si confà al fiume che ha bisogno di non essere interrotto, nelle sue aree adiacenti, con destinazioni o realizzazioni che si caratterizzino come barriere i senso trasversale e longitudinale (si ribadisca che questo livello di continuità architettonica si intreccia con quello di continuità biologica).
- **criterio della naturalità:** forma, materiali e volumi devono essere compatibili con la caratteristica di naturalità del fiume e soddisfare i criteri più moderni di architettura del paesaggio. Opere viarie stradali delle caratteristiche di quelle che ancora oggi si costruiscono sopra i fiumi finiscono per trasformare il fiume in un rigagnolo, annullandolo.
- **criterio della fruibilità:** la complementarità rispetto all'ambiente urbano è assicurata da un collegamento razionale e sostenibile con la città consolidata, con punti di accesso, parcheggio, ristoro, interscambio che si inseriscono in maniera armoniosa nell'architettura urbana fluviale. Un'intelligente alternativa alla viabilità veicolare, costituita dalla viabilità naturale di natura fluviale è il vero volano per il recupero pieno di un rapporto di fruizione tra città e fiume

L'intervento di riqualificazione fluviale integrata. Il secondo piano strategico di Torino

Con il secondo Piano strategico, ancora in via di definizione, si aprono prospettive del tutto innovative anche in riguardo alle funzioni urbane che possono arricchire i *river front*. L'intuizione che presiede al processo di costruzione del secondo piano strategico è quella di puntare alla produzione di conoscenza come bene collettivo in grado di dotare la città di funzioni rare nel gioco della competizione internazionale . La scelta di costruire un sistema museale lungo l'asse del Po rivela la chiara intenzione di modellare uno scenario di trasformazione urbana in cui la risorsa fiume, presente e già valorizzata sotto il profilo ambientale, si integra con la localizzazione lungo il suo percorso di una serie di importanti istituzioni culturali e museali.

L'intervento di riqualificazione fluviale integrata. Il secondo piano strategico di Torino

Nel passaggio dal 1° al 2° Piano Strategico torinese, si assiste ad un evidente cambio di prospettiva: il rapporto tra fiume e città si colloca, infatti, nell'ambito della direzione d'intervento "Risorse culturali", all'interno dell'obiettivo "Cultura fattore di trasformazione urbana e territoriale".

Il primo Piano Strategico di Torino (2000) includeva la questione della trasformazione degli **spazi fluviali** **all'interno della linea strategica 6 "Migliorare la qualità urbana"**.

L'intervento di riqualificazione fluviale integrata. Il secondo piano strategico di Torino

In questa prospettiva appare interessante la prospettiva di disseminare negli spazi fluviali manufatti recuperati a funzioni ad alto contenuto cognitivo. Negli ultimi anni sono state avviate importanti ricerche attorno al tema delle funzioni a contenuto cognitivo che possono radicarsi in relazione al fiume. Su tutti si segnala la ricerca “**Archivi da mostrare**”, curata da Laura Sasso [\[1\]](#), un tentativo di dimostrazione di come si possano innescare dinamiche di sviluppo urbano a partire dalla documentazione territoriale, attraverso il supporto fisico (il manufatto), delle esperienze storiche, del precipitato sociale che in una qualche fase storica della città hanno attivato processi di patrimonializzazione.

[\[1\]](#) Sasso L., *Dagli Archivi di Paesaggi ai musei virtuali*, in *Ri-vista*, gennaio-giugno 2007

Il caso del polo museale delle Albere a Trento

Centrale, nel progetto, diventa la creazione di un vasto parco fluviale a segmenti specializzati, che affianca il flusso del fiume, insinuando la "natura" da sud fin dentro il cuore della città, facendo capo al Doss Trento e al parco urbano di piazza Dante, e porta con sé, a catena, una serie di attrezzature urbane per lo sport, il tempo libero, lo spettacolo e la cultura.

Il parco fluviale trova i suoi perni di connessione con la città esistente nel cinquecentesco palazzo delle Albere, cui viene restituito un vasto spazio aperto circostante e che viene riallacciato trasversalmente alla città riaprendone l'antico viale d'accesso, e nella nuova biblioteca universitaria in capo all'ottocentesco asse di relazione con il Duomo (via Verdi).

Questi due interventi sono anche parte di un riordino generale degli spazi urbani e delle attrezzature della zona universitaria e museale all'interno del piccolo ampliamento ottocentesco a maglie ortogonali che qui lega la città al fiume e ne proietta la visione verso il fondale naturale del monte Bondone.

Si lavora in questi casi su una combinazione di paradigmi mista:

dimensione: quartiere, oltre che città

contesto: spazi, e non solo luoghi e parchi

forma: cultura;

intenzione:ri-scoperta, re-invenzione;

significato: permanenza;

relazione: sovrapposizione, inclusione, integrazione

Conclusioni.

- **Riprendendo il manifesto del progetto “Torino: terre e acqua” e la parole di Piero Ostellino , riqualificare il fiume in città significa:**
- ripristinare la qualità degli spazi mediante azioni di **bonifica paesaggistica** (garantendo così la continuità spaziale del fiume);
- lavorare sugli interstizi, con attenzione al rendere gli interventi come punti di una maglia capace di interconnettersi non solo spazialmente, ma anche idealmente (**continuità virtuale**);
- utilizzare le categorie del “design naturale” (attenzione alle forme contro una visione eccessivamente funzionalista o razionalista dell’oggetto architettonico). La forma ha infatti un suo significato comunicativo e in grado di ridare senso di appartenenza al territorio (**la coerenza formale**);
- collocare gli interventi in **immagini di territorio**, di città , immagini di luogo contestualizzando sempre di più le singole azioni di progetto e inserendole in un progetto di comunità territoriale (**la coerenza territoriale**)

Conclusioni

- . Da limite e margine urbano da integrare a vettore di simboli e deposito di storia da riattivare, il fiume si riscopre elemento ordinatore degli equilibri urbani.